



I Lakota rinunciano alla cittadinanza USA. iRS si attiva per rapporti diplomatici bilaterali

20/12/2007

Gli indiani Lakota, conosciuti anche come Sioux, hanno annunciato in queste ore di ritenere decaduti tutti i trattati firmati poco più di 150 anni fa con gli Stati Uniti d'America. In una conferenza stampa uno dei leader Lakota, Russel Means, ha annunciato che la comunità autoctona rinuncia alla cittadinanza statunitense.

Verranno emessi nuovi passaporti e patenti di guida. L'accusa esplicita nei confronti degli USA è di non aver rispettato nessuno dei trattati sottoscritti, definiti come “parole senza valore su carta senza valore”, e di aver agito

continuamente per privare i Lakota della loro cultura, delle loro usanze e della loro terra che si estende su ben cinque stati americani: Nebraska, Sud Dakota, Nord Dakota, Montana e Wyoming.

Alcuni dei capi Lakota si stanno recando in queste settimane presso le ambasciate di Bolivia, Cile, Sudafrica e Venezuela e intraprenderanno missioni diplomatiche in vari Stati del mondo.

iRS, per bocca di Franciscu Pala, membro dell'Esecutivo Nazionale del Movimento, offre la sua completa disponibilità ad ospitare e ricevere ufficialmente i rappresentanti politici Lakota al fine di instaurare costanti rapporti con la nazione sarda.

“Che il movimento indipendentista sardo si attivi in questo senso - dice Pala - è scontato, è d'obbligo. Proporrò all'Assemblea Nazionale di iRS di intraprendere iniziative diplomatiche tempestive che possano portare in breve tempo alla pubblicizzazione in Europa della tragica situazione politica, culturale e sociale dei cosiddetti indiani d'America”.

Gli indiani Lakota furono gli unici ad infliggere una sconfitta all'esercito statunitense. Nella battaglia di Little Big Horn, nel 1876, i guerrieri guidati da Toro Seduto sbaragliarono il generale Custer. Oggi la realtà degli indigeni superstiti è triste e preoccupante. La media dei suicidi è 150 volte superiore a quella degli USA, la disoccupazione è insostenibile, il tasso di alcolismo e la mortalità infantile sono a livelli preoccupanti.

“Sardi e indiani d’America - continua Pala - sono legati da qualcosa di sottile e forte. Come non ricordare l’insegnamento politico e poetico di Fabrizio De Andrè che nell’affrontare il tema del potere e della violenza nella sopraffazione accomunava le sorti e l’esistenza dei sardi e degli indiani? De Andrè diceva che entrambi i popoli conoscono la libertà e conseguentemente conoscono anche la violenza della repressione di chi quella libertà vuole negare assieme alla loro diversità che, se sopravvive, viene relegata in un ambito folklorico”.

iRS sostiene e incoraggia la lotta nonviolenta del popolo Lakota e spera di poter presto ospitare sul territorio nazionale sardo una loro delegazione ufficiale.

Redazione iRS.sr